

Intervista a Massimo Berger, pediatra oncoematologo pinerolese

CELLULE TUMORALI: game over?

Il Regina Margherita ci sta provando

ABBIAMO CONVERSATO IN redazione con il Dottor Massimo Berger, pediatra Pinerolese, attivo presso il Reparto di Oncoematologia pediatrica, Ospedale Infantile "Regina Margherita", Città della salute e della scienza di Torino. Berger, si è laureato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, dove si è specializzato in Pediatria e ha svolto il dottorato di ricerca in Pediatria sperimentale. Presso l'Università di Udine e Firenze ha frequentato il Master in Trapianto di cellule staminali e terapia cellulare.

Dove lavora attualmente?

Lavoro all'Ospedale Infantile "Regina Margherita" di Torino, nel Centro di Oncoematologia pediatrica fondato agli inizi degli anni '70 dal professore Enrico Madon con alcuni collaboratori. All'inizio c'erano pochi letti, in seguito, il reparto si è ingrandito e attualmente è diviso in varie strutture: oncoematologia degenza (16 posti letto), centro trapianti di cellule staminali (6 posti letto), tutte camere singole con bagno dedicato al paziente che è sempre accompagnato da un genitore. Poi c'è il Day-hospital con 20 posti letto e poltrone e un ambulatorio dove passano circa 50 bambini tutti i giorni. Il nostro Centro è diretto da oltre 10 anni dalla Prof.ssa **Franca Fagioli** che è succeduta al professor Madon. È il Centro di riferimento regionale per quanto riguarda l'oncoematologia pediatrica, infatti, sono attivi anche quelli che vengono definiti centri satelliti che sono distribuiti su tutto il territorio, che comprende anche la Valle d'Aosta, uno di questi è Pinerolo. Ma anche ad Asti, Savigliano, Alessandria, Novara, Ivrea, Cirié,...

Ci occupiamo di oncologia pediatrica cioè tutte le patologie oncologiche che interessano il bambino (da 0 a 18 anni). Se si dovesse sviluppare delle ricadute successive al 18esimo anno di vita i pazienti già trattati continuano a venire da noi

per la delibera della Continuità di Cura. Quando le

ricadute avvengono dopo un certo tempo, però, fanno un altro percorso."

Quali attività ha il vostro Centro?

Ogni anno seguiamo circa 150 nuovi casi di patologia oncologica pediatrica. È un grosso numero rispetto ad altri centri italiani. Se a questi si sommano tutti quelli che sono già in cura, i controlli di follow up, etc., il numero di pazienti che entrano in ospedale è piuttosto rilevante.

Di che cosa si occupa in particolare lei?

Mi occupo di trapianto. Parliamo di 40/50 trapianti all'anno di cellule staminali prevalentemente da donatori. Gli autotrapianti sono circa 5-10 all'anno.

Presso il centro vengono erogate anche le terapie convenzionali che sono la radio-

terapia eseguita interamente al Regina Margherita e la chirurgia.

Il Centro è attivo anche per la Ricerca?

Sì. C'è un nuovo focus di ricerca: la terapia immunologica. Si basa sulla generazione di cellule capaci di combattere il tumore senza essere associate alla tossicità della chemioterapia, della radioterapia e delle altre terapie che nel corso degli anni si sono affinate ma che, comunque, restano associate a tossicità non volute.

Nel nostro centro sta nascendo una "cell factory", sempre diretta dalla Dottoressa **Franca Fagioli**, dove stiamo lavorando per preparare delle cellule per combattere i tumori. Siamo ancora nella fase pionieristica, però i risultati ottenuti presenti in letteratura sono assolutamente confortanti, tenuto conto che, ancora adesso, esistono dei tipi di malattie sia ematologiche che tumori

solidi che rispondono poco ai trattamenti convenzionali.

li. Ecco perché è necessario aprire dei nuovi filoni di ricerca.

Io sono il Responsabile della Struttura Semplice di terapia cellulare all'interno di questo laboratorio dove lavorano circa una decina di biologi, molti dei quali addetti a questo progetto.

Come si preparano queste cellule?

Ci sono vari tipi di preparazione per queste cellule. Sicuramente sono un fronte molto attraente che può garantire dei successi terapeutici che con altre forme di terapia sono più difficili da raggiungere. È una frontiera che stiamo iniziando a conoscere. Ci saranno delle malattie che potranno beneficiarne maggiormente di altre, di certo è un qualcosa in più che si potrà offrire ai pazienti. Anche perché questi programmi non sono esclusivamente pediatrici, ma possono

essere estesi ad adulti che ne abbiano necessità.

Di quali patologie parliamo?

Il nostro programma parte dai sarcomi a lenta crescita. I sarcomi sono dei tumori del tessuto connettivale, come ad esempio il tessuto muscolare liscio, striato, cartilagineo, osseo che sono tendenzialmente poco responsivi al trattamento chemioterapico e anche radioterapico. Tali pazienti possono beneficiare della chirurgia, però, in alcuni casi, il trattamento chirurgico non è sufficiente ed un approccio immunoterapico potrebbe garantire loro una migliore qualità della vita. Inoltre, c'è un vantaggio in termini di risposta e controllo della malattia anche a distanza di tempo dal trattamento stesso.

Ci sono poi altre linee di ricerca che, invece, sono indirizzate prevalentemente all'attenzione verso le leucemie acute. Questo dipende

